E-Mail: comitaticittadini@libero.it

COMITATO di QUARTIERE di CASE ROSSE
Comitato Indipendente della Società Civile
(Costituito nell'Assemblea Pubblica del 4 maggio 2000 e registrato all'uff. delle Entrate il 26 luglio 2012**)**
Codice Fiscale: 97709660589
Cod. Attività: 949910 – Attività di organizzazioni per la tutela e gli interessi dei Cittadini

C. A.:
Sindaco del Comune di Roma
On. Ignazio Marino
P.zza del Campidoglio, 1 – 00186– Roma
ld.gabinetto@comune.roma.it
protocollo.gabinettosindaco@pec.comune.roma.it

Assessore al Sostegno sociale e Sussidiarietà
On. Rita Cutini
Viale Manzoni, 16- 00185 – Roma
ld.sociale@comune.roma.it
protocollo.servizisociali@pec.comune.roma.it

Assessore all'Ambiente, Agroalimentari e Rifiuti
On. Estella Marino
P.zza di Porta Metronia, 2 – 00183-Roma
protocollo.ambienteprotezionecivile@pec.comune.roma.it

E p. c. a:
Presidente del Municipio IV
On. Emiliano Sciascia
Via Tiburtina, 1163 – 00131 – Roma
emiliano.sciascia@comune.roma.it
protocollo.mun04@pec.comune.roma.it

OGGETTO**: Inceneritore BASF sito in via di Salone n.245 ed interrogazione urgente al Sindaco di Roma, prot. 13 del 19 luglio 2013, del Consigliere Enrico Stefano**

Gentile Sindaco On. Ignazio Marino, Gentili Assessori,
cogliendo l'occasione fornita dall'interrogazione in oggetto, i Cittadini dei quartieri di Roma Case Rosse e Settecamini, riuniti in Comitato, riconoscendo che la materia è complessa, stratificata e richiede un'analisi attenta ed informata, hanno ritenuto utile ed opportuno fornire in merito alcuni fondamentali ed oggettivi elementi di valutazione.
Tali elementi, pur se riportati nella maniera più sintetica possibile, evidenziano il rischio concreto che la popolazione residente sul territorio comunale corre quotidianamente a fronte dell'attività dell'inceneritore di rifiuti tossici e nocivi in oggetto.
Siamo certi che vorrete dedicare la dovuta attenzione a queste pagine e, nell'augurare buon lavoro a seguito del vostro recente insediamento, restiamo a completa disposizione per qualsiasi ulteriore supporto, comunicazione e richiesta di chiarimento.
Roma, 31 luglio 2013

IL COMITATO DI QUARTIERE DI CASE ROSSE

IL COMITATO DI QUARTIERE DI SETTECAMINI

INTRODUZIONE

Il Territorio

Lo **stabilimento chimico** BASF (ex Engelhard) di via di Salone n.245, unica industria pesante della "Tiburtina Valley", è **collocato in un'area ad altissima densità abitativa**: complessivamente la stima tra abitanti e lavoratori è di circa **100.000 unità**.
Oltre ai nuovi insediamenti recenti del settore Est, a Settecamini ed a Ponte di Nona, il Comune di Roma ha approvato, tra la fine degli anni '90 ed i primi anni 2000, nuove concessioni edilizie con il Piano di Riqualificazione di Case Rosse (Art.2) con la costruzione di **210 alloggi** ed un **asilo nido** per 50 bambini vicino allo stabilimento.
Altri **120 alloggi,** sono stati autorizzati e costruiti nel 2006 **a soli 68 metri dallo stabilimento**.

L'inceneritore

Dal 1956 e fino all'anno 2002 lo stabilimento di via di Salone, allora di proprietà della ditta Engelhard SrL, era considerato una innocua "Fabbrica dell'Oro", per i suoi prodotti utilizzati nel settore galvanico.
Da sempre gli abitanti hanno tuttavia avvertito **cattivi odori** e respirato **sostanze irritanti** per le vie respiratorie e vari **incidenti** si sono registrati nel passato meno remoto:

- Il 12 febbraio 1999 si verificò la **rottura di un serbatoio di Acido Cloridrico.**
- Il 3 aprile 2000 scoppiò **un incendio** nello stabilimento**.**
- Il 9 febbraio 2004 **scoppiò un forno** del nuovo impianto appena entrato in funzione**.**

Solo nell'ottobre 2002, a seguito di un incontro richiesto dall'Azienda, i Cittadini scoprirono la **presenza di un inceneritore di rifiuti tossici e nocivi**.

A distanza di qualche anno, nel 2006, la ditta BASF rilevava la Engelhard e con essa lo stabilimento di via di Salone.
BASF produce, nello stabilimento di Roma, **catalizzatori che contengono metalli preziosi** (come il Platino ed il Palladio). Tali catalizzatori, che **non hanno niente a che vedere con le marmitte catalitiche delle autovetture,** hanno la funzione di facilitare moltissime reazioni chimiche. Per questa loro funzione, i catalizzatori BASF vengono utilizzati da centinaia di aziende chimiche, petrolchimiche, petrolifere e farmaceutiche sparse in tutto il mondo ed entrano a far parte delle più disparate reazioni chimiche venendo in contatto con sostanze chimiche tossiche, nocive, pericolose, cancerogene o teratogene.
Tuttavia, con l'utilizzo i catalizzatori perdono la loro efficacia (divengono "esausti") e quindi vengono raccolti nel fondo di vasche e messi in fusti, sotto forma di liquidi, melme o residui solidi.
La maggior parte dei catalizzatori BASF sono su un substrato di carbone che, oltre a trattenere i metalli preziosi, incorpora anche le sostanze chimiche che di volta in volta possono essere presenti nelle reazioni in cui sono stati impiegati. Per questo, i catalizzatori esausti della BASF sono di fatto delle **"Bombe Chimiche"**.
Sono questi i catalizzatori, classificati per legge come rifiuti anche pericolosi, che vengono portati a via di Salone e bruciati 24 ore su 24 in **un inceneritore dotato di post-combustore che brucia circa 4 tonnellate al giorno di queste "bombe chimiche" appunto con lo scopo di recuperarne il contenuto di metalli preziosi.**
Ribadiamo: Questi catalizzatori esausti non devono essere confusi con le marmitte catalitiche**,** che non rientrano nel ciclo di recupero dello stabilimento BASF.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) autorizza la BASF a bruciare i catalizzatori esausti con un contenuto di metallo prezioso variabile dallo 0,03% al 10%, praticamente tutti, anche quelli con minime tracce di metallo prezioso. Inoltre è stato autorizzato uno **stoccaggio istantaneo di 110 tonnellate di catalizzatori esausti**, che rappresenta certamente un pericolo per lavoratori ed abitanti in caso di incidente.

I dati del monitoraggio sull'inceneritore indicano che **ogni giorno vengono emessi nell'aria da 160.000 a 200.000 m3 di fumi tossici e circa 0,5Kg di Polveri Totali** (comprese PM10, PM2,5, PM1, e nanoparticelle).
Nel 2011 sono state immesse nell'aria 11 tonnellate di sostanze tossiche e nocive espresse come Ossidi di Azoto, Ossidi di Zolfo, Acido Cloridrico e Fluoridrico, Ossido di Carbonio, Polveri Totali, Sostanze organiche volatili.

Le Indagini Epidemiologiche

Nel settembre 2003 **l'Istituto epidemiologico** (ASL RME) ha presentato i dati analitici secondo cui la **mortalità per tumore** negli uomini dal 1987 al 2001 a Case Rosse e Settecamini è risultata del **30% superiore** rispetto alla media di Roma

Nel maggio 2006 **l'Istituto Superiore di Sanità** ha indicato: "*Numerose sostanze classificate per la loro pericolosità, sono detenute ed utilizzate nelle attività condotte all'interno dello stabilimento. ... complessivamente quantificate in circa 10 t di composti tossici, molto tossici e cancerogeni, in circa 120 t di liquidi estremamente e facilmente infiammabili, ed in oltre 60 t di sostanze pericolose per l'ambiente*".

Il 3 novembre 2006 la ASL RMB ha pubblicato i risultati di alcune **indagini parziali**. In particolare l'indagine epidemiologica sulla popolazione è stata estesa nel raggio di 3Km dallo stabilimento chimico, comprendendo anche la numerosa popolazione insediata da poco e quindi non esposta all'inquinamento. Inoltre nelle conclusioni degli Autori (ASL e Istituto Superiore di Sanità) non è stata evidenziata una relazione invece esistente, tra l'elevata incidenza di **tumori al cervello** riscontrati nell'indagine sui lavoratori (**+ 400%**) e quella tra gli abitanti uomini, che dai dati analitici iniziali di **+ 82%**, era risultata comunque **+43%** dopo l'estensione dell'indagine ai 3Km di raggio.
Inoltre, sono stati analizzati i singoli casi di **Linfomi non Hodgkin** e, su 9 decessi ne sono stati validati 8 quindi **passando da + 188% a +156% rispetto all'atteso**. L'estensione delle indagini a 3km li ha ridotti a **+ 43%**. **Tutta questa indagine sulla popolazione avrebbe dovuto essere invalidata** per aver incluso nell'indagine buona parte della popolazione mai esposta, invece è stata comunque utilizzata nelle conclusioni finali che non hanno potuto dimostrare un nesso causale tra i tumori e l'azienda.

Le indagini ambientali condotte su preavviso, hanno evidenziato concentrazioni di **diossina da 5 a 20 volte superiori** a quelle medie di altre zone italiane nella centralina n. 4 posta a 290 metri dall'inceneritore e **nelle immediate vicinanze dell'asilo nido.** Le concentrazioni di Palladio (tracciante) inoltre sono risultate doppie rispetto alle altre centraline. Pertanto **le nuove edificazioni** e **l'asilo nido** sono situati nella **zona di maggiore ricaduta** delle emissioni tossiche e nocive.
I documenti originali delle indagini sono presenti al seguente link:
http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard2006.php)

La normativa, le prime autorizzazioni ed il protocollo per la delocalizzazione

Dal 1956 al 1982, **per oltre 25 anni, la Engelhard ha bruciato i catalizzatori esausti in mancanza di una normativa sui rifiuti**.
Per la prima volta il **D.P.R. 915/1982**, in attuazione delle direttive CEE, definisce i rifiuti per cui i **catalizzatori esausti vengono considerati rifiuti speciali e tossici e nocivi**. Nel 1988 il D.P.R. n° 203 regolamenta la gestione dei rifiuti.
Nel 1996 il Comune di Roma su indicazione della ASL RMB ha rilasciato l'Autorizzazione Sanitaria, che **definisce l'Azienda** "**Industria Insalubre di 1° classe**", motivando tale classificazione con la produzione, impiego, deposito di:

A. **Sostanze chimiche**: 8. Acido cloridrico, 12. Acido nitrico, 20. Allumina, 53. Cloro, 74. Idrogeno;
B. **Prodotti e materiali:** 26. Catalizzatori.

La stessa Autorizzazione Sanitaria **non menziona** i **rifiuti pericolosi** (catalizzatori esausti) e **neppure** l'**Inceneritore**. La sola citazione dei "*catalizzatori*" come "*rigenerazione*" (B-26) non indica lo stoccaggio istantaneo di 110 tonnellate di catalizzatori esausti né il tipo di trattamento, "smaltimento/recupero per combustione", che comporta emissioni nocive in atmosfera e quindi una valutazione molto più restrittiva ai fini dell'autorizzazione.
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2008/autoriz_sanitaria_ind_insalubri_sf.pdf)
L'Autorizzazione sanitaria del 1996 non è mai stata volturata dalla ASL RMB come dovuto a seguito dei diversi cambi di Ragione Sociale, pertanto **la BASF**, ancora oggi, **è priva di Autorizzazione Sanitaria**.
Solo il 1 agosto 2002 la Regione Lazio rilasciava l'Autorizzazione per la combustione di rifiuti tossici, nocivi e pericolosi pari a 1.690 ton./anno senza tuttavia specificare quanti fossero quelli pericolosi e non pericolosi.

La storia normativa più recente è segnata dal travagliato rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui riferiremo dettagliatamente nel seguito. Occorre tuttavia rilevare che nel **maggio 2006** il Comune di Roma ed Engelhard SrL, all'epoca ancora proprietaria dell'inceneritore, avevano sottoscritto un **Protocollo d'Intesa** che concedeva sul terreno della Fabbrica una volumetria di 50.000 metri cubi di residenziale e direzionale in cambio della sua delocalizzazione.
Nel giugno 2006 la multinazionale tedesca BASF rilevava la Engelhard**. Nel marzo 2007, la neo-proprietaria BASF rinunciava formalmente a tale protocollo d'intesa con il Comune di Roma.**
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2008/proto_intesa.pdf)

L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

Il parere della ASL RMB e del Comune di Roma

La **ASL RMB** ha ribadito in diverse occasioni l'**incompatibilità** dello stabilimento della BASF (ex Engelhard) con il territorio circostante. Coerentemente e per il principio di precauzione ha quindi **espresso il suo parere negativo all'inceneritore** ai fini del rilascio dell'AIA.
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2009/parere_asl_rmb.pdf)

Il Sindaco di Roma, ha espresso invece **parere favorevole all'AIA, ma limitata a 1 anno** per consentire alla BASF di **sperimentare una nuova tecnologia ad emissioni zero**, detta

“AquaCritox/AquaCat”, in sostituzione dell’inceneritore dei catalizzatori esausti. Tale parere aggiungeva che, qualora la sperimentazione avesse avuto esito negativo, si sarebbe aperto un **tavolo di trattativa con la BASF finalizzato alla delocalizzazione**.
Inoltre il parere del Sindaco prescriveva **una serie di controlli ambientali, esterni allo stabilimento,** per misurare gli effetti delle ricadute sul centro abitato e salvaguardare quindi la salute dei cittadini.
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2009/parere_sindaco_basf.pdf)

L’AIA provvisoria del dicembre 2009

Dopo oltre due anni dalla scadenza prevista (ottobre 2007) la Provincia, preso atto del parere del Sindaco (ma evidentemente ignorando quello dell’ASL) ha rilasciato l’AIA alla BASF con decorrenza 11 Dicembre 2009. Al ritardo del rilascio dell’AIA certamente hanno contribuito i numerosissimi documenti prodotti dai Comitati, Associazioni e dai singoli Cittadini che si sono opposti con una produzione incalzante di documenti
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2010/risp-prov-ministero_24_pag.pdf).

L’autorizzazione Integrata Ambientale del dicembre 2009 è stata **concessa per 18 mesi,** eventualmente **prorogabile a 6 anni, ma appoggiandosi su meccanismi diversi da quelli indicati nel parere del Sindaco di Roma**.
Come sopra descritto, il parere favorevole del Sindaco era limitato ad un anno e condizionato alla sperimentazione di nuove tecnologie “verdi” in sostituzione dell’incenerimento.
Non solo il rilascio ignorava del tutto la prescrizione di un tavolo per la delocalizzazione, che cadeva quindi nel vuoto, ma inoltre la Provincia condizionava la proroga all’esito dei controlli prescritti dal Comune di Roma e che l’Istituto Superiore di Sanità avrebbe dovuto cominciare a breve, ma nulla di tutto ciò si è realizzato nei due anni successivi.

Il rilascio dell’AIA del dicembre 2011

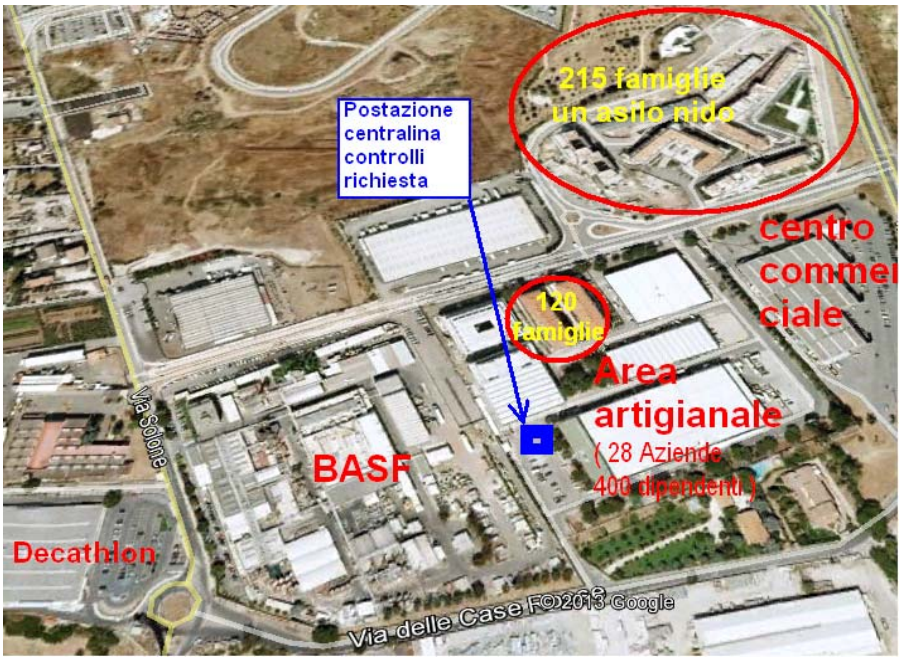
Nei due anni il Comune di Roma si era limitato alla stesura, in collaborazione con l’ISS, di un progetto per i controlli all’esterno dello stabilimento BASF, con un investimento per complessivi 750.000 euro, senza però mai realizzarlo.
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2012/parere_com_roma_protocollo_iss.pdf)

Trascorsi i due anni dall’AIA provvisoria, di fronte all’inerzia del Comune di Roma, l’allora Presidente On. Zingaretti ha ritenuto di concedere il 30 dicembre 2011 l’**AIA per 6 anni**, subordinandone la validità ed efficacia all’effettuazione di un **piano di monitoraggio e controllo** da parte dell’Istituto Superiore di Sanità ed alla valutazione degli esiti di tali monitoraggi, stabilendo altresì che nel caso in cui dovessero essere rilevati “elementi di allarme per la salute pubblica”, la Provincia dovrà “intervenire con l’immediata sospensione della presente autorizzazione e l’attivazione del procedimento di revoca”.
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2012/aia_10374_cittadini_30-dic-2011.pdf)

In pratica, il presidente Zingaretti, sostituendosi al Sindaco Alemanno, ha sottoscritto una convenzione con l’Istituto Superiore di Sanità per realizzare uno studio preliminare e temporaneo, con un investimento di oltre sette volte inferiore a quello inizialmente stimato nel progetto iniziale del Comune, cioè di soli 100.000 euro.

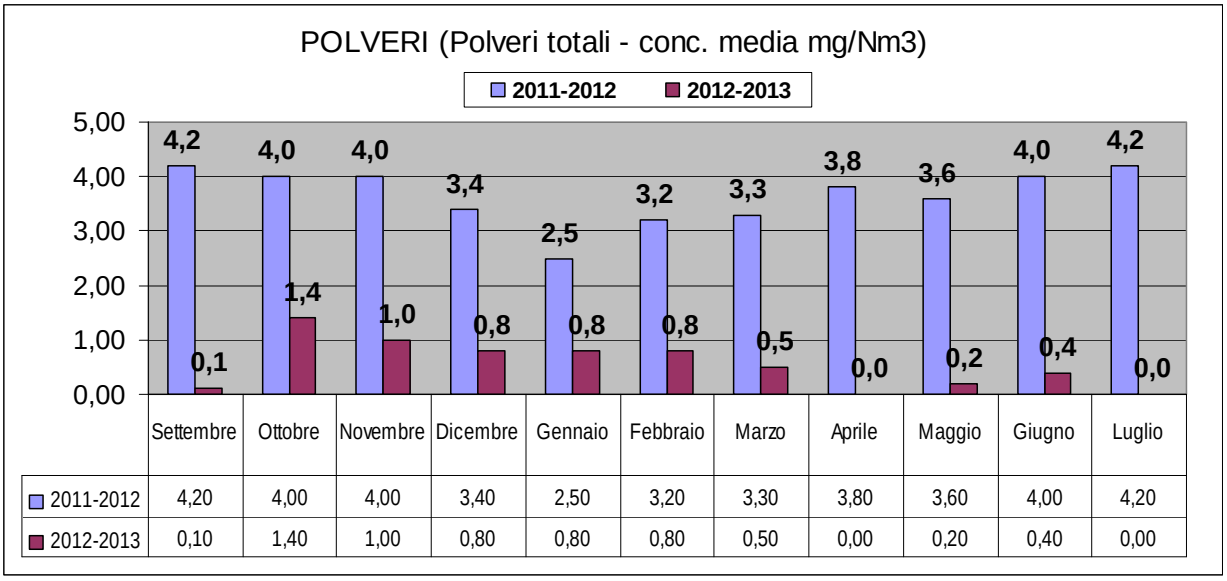
La campagna di monitoraggio Provincia di Roma/ISS

Da quanto sopra, pur tralasciando le evidenti scorrettezze susseguitesi a discapito degli interessi dei Cittadini, si deduce quanto sia importante che il piano di monitoraggio e controllo dell'Istituto Superiore di Sanità venga effettuato con **modalità il più possibile stringenti**, onde appurare con certezza se vi siano o meno "**elementi di allarme per la salute pubblica**".
A tale scopo, i Comitati hanno depositato due memorie in occasione dei due incontri avuti con la Provincia di Roma e con l'ISS, rispettivamente il 12 luglio ed il 28 novembre 2012, con le quali chiedevano una serie di interventi e modalità operative tra cui la collocazione di una postazione di rilevamento e/o centralina polivalente (deposimetri, pompe e radielli) sulle 120 abitazioni situate a 68 metri dallo stabilimento ed anche sulle altre a 200-300 metri, nonché in prossimità dell'asilo nido. Il tutto senza ottenere il benché minimo seguito né da parte della Provincia né dell'ISS.
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2012/memoria_Piano_Controllo_ISS.pdf)
I controlli, infatti, hanno validità solo se sono orientati alla salvaguardia anche degli abitanti e dei lavoratori più esposti alle ricadute degli inquinanti, cioè quelli più prossimi allo stabilimento. Inoltre si presume che i controlli previsti nella convenzione per dodici mesi debbano interessare, per tutta questa durata, almeno la postazione più vicina allo stabilimento più volte richiesta (Figura 1). Tale postazione dovrà diventare **permanente** in un successivo **piano di sorveglianza** dedicata.



E' importante altresì fare presente che **da settembre 2012, cioè dalla data prevista di inizio dei controlli dell'ISS all'esterno dello stabilimento BASF,** i dati di monitoraggio in continuo sull'inceneritore E18 della Basf hanno evidenziato **significative riduzioni degli inquinanti monitorati** e, come per i controlli del passato, da quella data i Cittadini non hanno più avvertito i soliti cattivi odori.
(http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/engelhard/2012/studio_monit_cittadini_gen_2012.pdf)
In particolare le **Polveri,** elemento principale dei controlli dell'ISS tra quelle sospese e quelle depositate**,** hanno subito una brusca riduzione, fino ad essere completamente azzerate in alcuni mesi (Settembre 2012, Aprile e Luglio 2013). Nel Grafico 1 sono riportati i valori medi mensili del

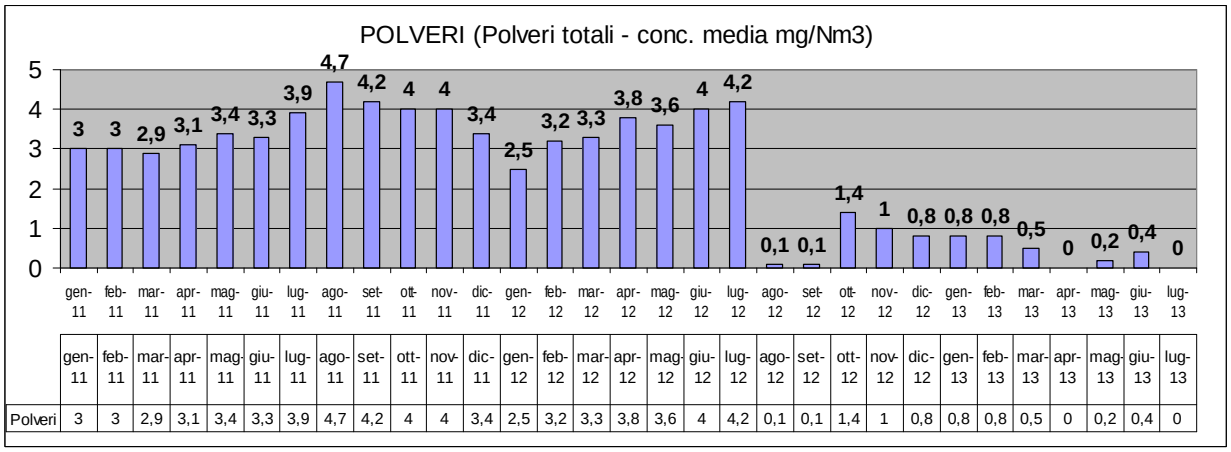
periodo “settembre 2012 – Luglio 2013” confrontati con quelli dello stesso periodo dall’anno precedente.



	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
2011-2012	4,20	4,00	4,00	3,40	2,50	3,20	3,30	3,80	3,60	4,00	4,20
2012-2013	0,10	1,40	1,00	0,80	0,80	0,80	0,50	0,00	0,20	0,40	0,00

Grafico 1 - Valori Medi Mensili Settembre-Luglio (confronto 2012-2013)

Il grafico 2 invece riporta i valori medi mensili delle polveri totali del camino E18 dal mese di gennaio 2011 al mese di luglio 2013



	gen-11	feb-11	mar-11	apr-11	mag-11	giu-11	lug-11	ago-11	set-11	ott-11	nov-11	dic-11	gen-12	feb-12	mar-12	apr-12	mag-12	giu-12	lug-12	ago-12	set-12	ott-12	nov-12	dic-12	gen-13	feb-13	mar-13	apr-13	mag-13	giu-13	lug-13
Polveri	3	3	2,9	3,1	3,4	3,3	3,9	4,7	4,2	4	4	3,4	2,5	3,2	3,3	3,8	3,6	4	4,2	0,1	0,1	1,4	1	0,8	0,8	0,8	0,5	0	0,2	0,4	0

Grafico 2 - valori medi mensili delle polveri totali del camino E18 da 01/2011 a 07/2013

CONCLUSIONI

Un rischio concreto

Nel suo piano preliminare l’ISS dichiara, ripetutamente, che lo scopo dell’attività è valutare una “eventuale presenza di rischi per la salute”.
Va chiarito che il rischio sulla salute dei cittadini esiste ed è conseguente, oltre che al rischio di incidente dovuto allo **stoccaggio** di svariate tonnellate di sostanze tossiche, infiammabili e pericolose, alle **emissioni certe** di un inceneritore che brucia 24h/24 circa 4 tonnellate al giorno di rifiuti tossici, nocivi e pericolosi e versa nell’aria 160-200.000 metri cubi di fumi tossici al giorno.

Anche se venissero sempre rispettati i limiti legali delle emissioni, non si tiene conto del fatto che la legge, e il buonsenso, confinano un’Azienda insalubre di 1° classe come la BASF in mezzo alla campagna e non tra abitazioni, negozi e scuole, come invece accade in questo caso.

Le analisi qualitative e quantitative che verranno poste in essere possono solo determinare un *grado* di rischio da inquinamento che è comunque presente ed i cui effetti si possono manifestare nel breve come nel medio periodo.
Inoltre, visto lo stoccaggio di sostanze tossiche e pericolose, va considerato che in caso di **incidente** solo un piano di sorveglianza permanente consente di identificare gli inquinanti e neutralizzarli.

La richiesta dei Comitati dei Cittadini

In conclusione, i Comitati di Quartiere di Settecamini e Case Rosse prendono atto dell'iniziativa unilaterale della Provincia di Roma e ribadiscono che essa va esclusivamente rivista come un primo passo finalizzato all'obiettivo di predisporre un vero e proprio programma di sorveglianza e monitoraggio ambientale permanente, senza alcun legame di validità con l'A.I.A.
I Comitati, nel denunciare il comportamento ingiustificabile dell'ex Sindaco di Roma, On. Alemanno, che (nonostante un parere contrario all'inceneritore espresso dall'ASL RMB) è venuto meno alla propria responsabilità di tutore della salute dei cittadini, CHIEDONO al nuovo Sindaco, On. Ignazio Marino**,** anche facendo riferimento alle sue competenze professionali di medico, che si adoperi affinché tale studio preliminare, già nel corso della sua esecuzione, evolva nel previsto **piano di monitoraggio e sorveglianza permanente** condotto sempre dall'ISS, ente di autorevolezza e prestigio indiscussi, e i dati rilevati vengano pubblicati sul web in tempo reale.

Inoltre i Comitati chiedono al Comune di Roma, ed in particolare al Sindaco, anche alla luce del protocollo di intesa predisposto nel 2006, di rispettare gli impegni assunti dall'amministrazione comunale nel primo parere espresso per l'AIA che, oltre al monitoraggio all'esterno dello stabilimento BASF, prevedeva la conduzione di un **tavolo di trattativa** per la **delocalizzazione dello stabilimento o dell'inceneritore** in un'area industriale idonea in Provincia di Roma. Questa appare come l'unica soluzione percorribile nell'interesse generale, nel caso la BASF continui a ritenere non idonea la tecnologia AquaCritox in sostituzione dell'inceneritore.
Si ribadisce la disponibilità ad un incontro con il Sindaco e con gli Assessori competenti al fine di chiarire ogni possibile dubbio su quanto espresso.

Riferimenti documentali (disponibili sul SITO: http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/index.php)